

Rassegna del 30/03/2010

SOLE 24 ORE RAPPORTI - Made in Italy Rapporti - E' tempo di "Ekonomclass" - Rossi A Sergio	1
FINANCIAL TIMES - Market justice - ...	3

Made in Italy

Il crollo. Nel 2009 l'export italiano ha perso quattro miliardi
Il termometro. Segnali positivi da abbigliamento e alimentare

È tempo di «Ekonomclass»

S'ingrossano le file di una fascia di consumatori più attenta ai prezzi

PAGINA A CURA DI

Sergio A. Rossi

MOSCA

■ Nel 2008 le esportazioni italiane in Russia avevano sfiorato i 10,5 miliardi di euro. L'anno scorso sono crollate di 4 miliardi.

Il made in Italy sul mercato russo tornerà ai livelli precedenti? Già l'anno scorso un'inchiesta tra gli imprenditori italiani aveva indicato che la maggioranza delle imprese intendeva rimanere su questo mercato. La "stangata" comunque è stata forte: l'export italiano è diminuito del 38% nel 2009, con punte del -46% per macchinari ed apparecchi meccanici. Flessioni del 34% per tessile e abbigliamento, del 39% per cuoio e suoi prodotti, del 33% per i mobili. Una delle poche eccezioni sono stati i prodotti farmaceutici.

«Ora sta iniziando a muoversi il mercato alimentare e le relative macchine per produzione e imballaggio». Lo conferma Vittorio Torrembini, presidente dell'associazione degli imprenditori italiani in Russia, GIM-Unimpresa. «L'altro settore che si sta muovendo è l'abbigliamento e la moda, ma soprattutto di fascia medio-alta». Per i mobili e l'arredo-casa invece la ripresa edilizia deve ancora verificarsi, ma occorre tener conto che il mercato di ristrutturazione dei vecchi alloggi, insieme a quello di arredamento dei nuovi, rimane abbastanza attivo. La Deutsche Bank prevede che i consumi rienda-

no nel 2010 - si stima un +5,2% - mentre un certo grado di fiducia è tornato fra i consumatori negli ultimi mesi (dati Rosstat).

La crisi ha portato cambiamenti nel potere di acquisto dei consumatori. Molti acquirenti della classe media e media-superiore, emersi negli anni del boom economico, hanno in gran parte spostato la spesa su prodotti più a buon mercato e talvolta di produzione russa, convergendo insieme ai consumatori di classe più popolare in un'unica nuova fascia già definita come *Ekonomclass*: essa comprende oltre il 50% dei consumatori, molto più attenti ai prezzi, pur richiedendo una qualità accettabile.

Chi sta superando o ha superato la crisi, osserva Torrembini, «sono anche talune piccole e medie imprese che hanno investito nelle aree industriali attrezzate come Lipetzk, nella Russia centrale, spesso in collegamento con i grandi insediamenti come Indesit. Così la Sest di Belluno cresce per gli scambiatori di calore o la Fenzi nei prodotti chimici per il vetro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DINAMICA

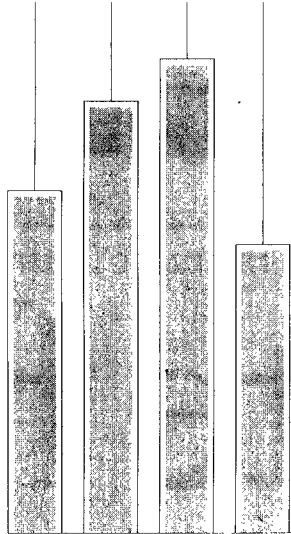
Molti acquirenti degli anni del boom economico hanno spostato la spesa su merci più a buon mercato, talvolta di produzione locale



Congiuntura sotto la lente

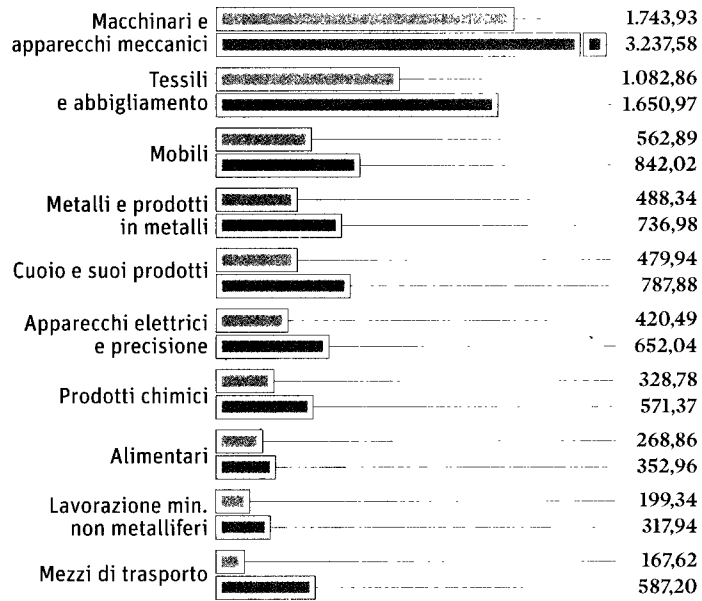
L'export italiano in Russia.
In milioni di euro

2006	2007	2008	2009*
7.625	9.560	10.468	6.480



Nota: * provvisorio

Andamento dei principali settori delle esportazioni italiane in Russia.
In milioni di euro



Fonte: Istat

Market justice

FSA is right to raise the fear factor against insider traders

The Financial Services Authority has talked for some time about raising the "fear factor" against market miscreants. Now it is doing it. In the wake of three successful - if small - insider trading convictions, it is pursuing bigger fry. The agency's ongoing investigation into an alleged insider dealing ring - which has so far involved seven arrests, including several senior market practitioners - is the sort of muscular action that might send icy fingers running up the spines of a few City recalcitrants.

And about time too. The FSA has been too laid back about punishing market abuse. In the near-decade since it took over responsibility for tackling insider trading, its own measure of "market cleanliness" (the number of deals preceded by suspicious price movements) has barely budged from 31 per cent of deals in 2000 to 29 per cent in 2008. Until the recent three cases, it had secured no insider dealing convictions at all.

Cynics will say that the crack-down is a deathbed conversion, and only happened because the Conservative party has threatened the FSA with oblivion. But it pre-dates the Tory policy. Since 2007 the FSA has been improving the quality of its enforcement officers, and the budget for tackling market malpractice has risen sharply.

The biggest barrier to successful enforcement has always been the difficulty of securing convictions. Insider trading is hard to prove. In the absence of confessions, it often depends upon circumstantial evidence, and innocent explanations can generally be found for even the most suspicious trades.

The FSA is actively seeking the co-operation of witnesses. US style plea bargaining may not be possible, but the penalties at its disposal - administrative and judicial - give it levers to pull. Take the recent conviction of Malcolm Calvert, an ex-banker. This relied on the testimony of an accomplice, who was fined after admitting his own offence while Calvert went to jail. True, there is always a risk that this sort of bargaining may lead to tainted evidence. But the FSA's approach is not oppressive.

The key to the new approach will be to pick the right cases. The insider ring investigation will be the FSA's biggest test. It must also ensure that the manner in which it conducts cases does not expose it to criticism. The FSA has been too slow in pursuing cases, even when the individuals under examination have been named and had their reputations trashed. Enforcement must be fair as well as tough. And the FSA should remember that justice delayed is justice denied.

